Anno I. - N. 22. MILANO - Domenica 11 Settembre 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo Sarpi, 22
..... MILANO .....

Verso il Congresso del Partito Socialista

Il vero trionfatore

Siamo alle prime schermaglie del Congresso e già il Partito Socialista è denudato e mostra la piaga dell'equivoco da cui è afflitto. Serrati questa volta accenna a ribellarsi al riformismo del suo Partito e tanto per cominciare ci fa sapere che « le elezioni mandarono alla Camera, assieme ad ottimi elementi, una congerie d'uomini i quali hanno del partito un concetto ben strano, tanto che interpretano come un inutile inciampo il doveroso richiamo della Direzione *alle deliberazioni dei congressi* ed alla loro *disciplina* ». E nientemeno « il cosidetto patto di *pacificazione* sarebbe stato *subito* dalla Direzione ».

Noi non ci meravigliamo di tutto questo po' po' di roba, ma ci meravigliamo della meraviglia di Serrati che ce l'ammanisce come pezzo forte del Congresso quando proprio egli, polemizzando con noi, con i suoi soliti sistemi, difendeva tutti i pagliacci che rientravano nel Partito, dopo il Congresso di Livorno, e passava sopra lui, che per far mostra della sua irriducibile intransigenza e del suo carattere forte, ama farsi chiamare « caratteraccio », a tutti i casi d'indisciplina che vanno dalle manifestazioni di Dugoni nel Mantovano all'attexxiamento di lacchè reale di Corsi, alla vigliaccheria, di Innamorati, alla delazione aperta ed orgogliosa di Ellero, sino alla partecipazione di deputati a gruppi regionali e tecnici con deputati di altri partiti. E quando noi rilevavamo tutti i sintomi della conversione a destra del Partito Socialista, il signor Serrati strillava, come un'oca, per dimostrarci che il partito non andava a destra. Ora... perchè c'è il Congresso e perchè ha da mostrarvi tutta l'abilità di giocoliere, viene a ripeterci con aria addolorata « altri episodi stanno a dimostrare i continui tentativi di taluni a trascinare — dopo Livorno — il Partito nelle secche della collaborazione di classe ».

Non si accorgeva questo signore che l'azione del Partito Socialista, dopo il tradimento alla Terza Internazionale, non poteva che fatalmente piegare verso il collaborazionismo.

In Italia nel 1919-20 c'era tutta una situazione favorevole alla rivoluzione.

Serrati mise tutta la sua volontà per far provare, come dice Turati, una illusione alle masse nei confronti della rivoluzione russa. E' freschissima la filippica della III Internazionale contro Serrati, traditore e poltrone e contro quanti in Russia fecero i bolscevichi e promisero ogni loro attività per il trionfo della rivoluzione proletaria e poi tornati in patria non solo fecero nulla, ma s'adoprarono a diffamare la Russia con accanimento reazionario.

Da allora ad oggi, specie dal giorno che noi comunisti abbandonammo il Partito Socialista per rimanere fedeli soldati dell'Internazionale, ogni manifestazione di Serrati è d'avallo a tutte le viltà, a tutte le dedizioni, a tutti i tentativi di condurre il Partito nelle secche del collaborazionismo. I massimi organizzatori del proletariato hanno potuto e possono fare impunemente dichiarazioni collaborazioniste, non solo, ma creare situazioni ancora più difficili al proletariato, col riconoscere, senza lottare, senza una parvenza di lotta, la necessità della riduzione dei salari.

Ora si accennano a dividere le responsabilità in merito al patto di pacificazione con i fascisti. Serrati ci fa sapere come qualmente quel rospo *fu costretto ad inghiottirlo* la Direzione del Partito. E che razza di responsabilità intende allontanare da sè il signor Serrati quando, sia lui che la Direzione, hanno assistito alla conclusione del patto senza un atto di ribellione? Gli è che altri effetti si ripromettevano dalla pacificazione i signori opportunisti del Partito socialista. Ora che questi effetti vengono meno, sopratutto per il riacquistato spirito d'indipendenza delle masse, ora i ciarlatani sentono il bisogno di purificarsi agli occhi del proletariato per tradirlo ancora una volta.

***

Mentre Serrati si adopra a tutt'uomo per fare l'anticollaborazionista e l'anticompartecipazionista, e cioè a dimostrare come ancora nel Partito Socialista ed in lui sia viva la fiammella dell'intransigenza, ecco spuntare Turati col suo manifesto a dargli invece la prova dell'assoluta vitalità nel Partito, del riformismo realizzatore.

« In seno del Partito Socialista, tendenze incompatibili — dice Turati — hanno cessato d'esistere ».

Oh! se lo stesso riformitissimo Turati sente non esservi nessuna incompatibilità fra lui e Baratono, Lazzari ed Alessandri, che diavolo mai potrà capirci il Congresso circa la differenza sostanziale dagli uni agli altri?

E, tanto per punzecchiare Serrati che s'atteggia ogni tanto ad innamorato della III Internazionale, Turati gli fa questa potente iniezione sottocutanea: gli stati d'animo transitorii, che la guerra e le conseguenti rivoluzioni avevano fatalmente creati, e le illusioni che ne promanarono *sono tramontate*. ANCHE I PIU' LIGI AD OGNI ESTREMISMO CONSENTONO A RICONOSCERLE, PER LO MENO, INATTUABILI.

A Serrati poi che deplora coloro che tendono a dare all'organizzazione socialista il carattere di Partito solamente parlamentare, di quel parlamentarismo che Marx chiamava *cretino* e che avrebbe la pretesa di sostituire le piccole manovre dei gruppi meschini alle lotte alte delle classi, risponde candidamente Turati col far sapere che tanto la frazione massimalista quanto la stessa Direzione del Partito *proclamavano essere necessario ormai valorizzare meglio le nostre forze parlamentari, dando loro una elasticità che permetta la formazione di un Governo il quale assicuri una migliore difesa delle conquiste proletarie.*

Le sfumature di tendenze, conclude Turati, sono equivoci più di parole che di fatti ed i vecchi contrasti di tendenze tattiche sono definitivamente superati e conciliati.

Capiteci dunque voi qualcosa in tutto questo guazzabuglio alla vigilia di un altro Congresso.

A fatti tutti d'accordo, a parole ci sono ancora contrasti, frutto di equivoci facilmente... diradabili.

Questo il succo di tutto il manifesto della frazione di concentrazione socialista. Il quale ha un sapore di squisita ironia alle spalle di quanti socialisti indugiano a chiamarsi « massimalisti » e dimostra quanta vitalità abbia oggi, più di ieri, il riformismo nell'organizzazione socialista. Ad alimentare, a far prolificare addirittura il riformismo, in seno al partito socialista, contribuì enormemente lo spirito unitario di coloro che a Livorno si chiamarono « comunisti unitari ». Una volta condannato il comunismo, messa *in quarella* la adesione alla III Internazionale, derisa la rivoluzione russa, costretti i comunisti ad uscire dal Partito Socialista, chi e che cosa poteva impedire ai riformisti di prolificare?

Il proletariato invigliacchito con la propaganda di rassegnazione di fronte alle violenze fasciste, tutte le conquiste proletarie sfaldate, disgregate senza che una voce dignitosa e fiera si levasse a protestare, tutta una predicazione di calma, tutto un risciacquamento di socialismo evangelico e preistorico, mentre più infuria la violenza di classe della borghesia, non sono forse premesse sufficienti allo sviluppo del riformismo?

Sconfitti sulla piazza, i socialisti all'unanimità, cosa avevano da valorizzare se non il Parlamento? Oggi che questo canstata, con tutta coerenza e giusto orgoglio, il *leader* del riformismo, il traditore di Mosca si dà l'aria di correre ai ripari. Non c'è rimedio, solo nell'equivoco certi messeri possono vivere. Oramai il partito socialista italiano s'è messo fuori della realtà di classe, esso vede l'altra realtà, quella che fa chiamare « utopia » ogni sforzo rivoluzionario e ritener caduta definitivamente nell'oblio la concezione classista delle lotte sociali.

***

Ma la Direzione del Partito socialista s'è pronunciata ancora una volta per l'intransigenza e contro cioè « *quanti decisamente affermano* la necessità della collaborazione e partecipazione al potere. Qui non si sa se l'equivoco è doppio, e cioè se è Turati che crea l'equivoco della collaborazione e della partecipazione o la Direzione prendendosela con quanti « *decisamente affermano* », ecc ecc.

Chi crede di colpire la Direzione del Partito? Col voto a quanti decisamente affermano ecc. ecc.? Alla stregua della realtà tutti sono collaborazionisti e partecipazionisti e nessuno può essere colpito dall'anatema direttoriale. Nessuno, nemmeno lo stesso Turati, afferma decisamente il principio della collaborazione e il *leader* del riformismo parlando del collaborazionismo ritiene necessario porre le ideologie in accordo con la realtà inevitabile *quotidianamente accolta e praticata*. Ora dal Congresso di Livorno in poi, e crediamo di averlo dimostrato, l'azione di tutto il Partito è continuamente volta al collaborazionismo più sfacciato, sia nel campo sindacale che in quello politico. Che forse i massimalisti del Partito Socialista vogliano dare ad intendere di non essersene accorti e quindi di essere stati rimorchiati? Confesserebbero tale una dabbenaggine e tale una leggerezza da averne abbastanza per metterli tutti fuori di combattimento. Gli è che essi si sono lasciati rimorchiare, credendo di fare un dispetto a noi mantenendosi compatti per apparire un gran partito, mentre più di noi gli avvenimenti hanno dimostrato quanto valga il partito socialista grande e per giunta glorioso.

La Direzione del partito parte contro « *quanti affermano* » la necessità della partecipazione al potere.

Ma Turati che ne è il sacerdote sommo grida: « nessuna partecipazione al potere *non consentita espressamente*, in modi e per motivi e fini ben determinati, della maggioranza del Partito e delle organizzazioni di classe. La Direzione non ha qui bersaglio da colpire e può rimettere la sua freccia nella faretra. Ed allora? Allora, salvo qualche rabbuffo, qualche rimaneggiamento della Direzione si troveranno tutti d'accordo per l'unità del Partito e l'equivoco ancora una volta sarà il vero trionfatore del Congresso. Equivoco che permetterà ancora al Partito Socialista di parlare in un modo ed agire in un altro, permetterà ai riformisti di crearsi sempre più l'ambiente favorevole per la collaborazione e la partecipazione al potere, così che i riformisti potranno praticare il riformismo servendosi dell'intransigenza verbosa dei massimalisti.

La collaborazione è in atto, l'ammette Turati - e risponde a verità - quando dice che vi fu voto quasi unanime per quella elasticità di manovre parlamentari che consenta di insinuarsi nelle anfrattuosità della compagine capitalistica e quando si accettano accordi pacificatori colla violenza dei più recisi avversari. La partecipazione al potere per poco che duri ancora l'equivoco, l'invigliacchimento delle masse, diverrà una necessità così almeno il P. S. saprà morire degnamente di sifilide riformista.

Così un partito di masse fatto orgoglioso dei trionfi elettorali, dimentica l'origine e corre alla foce del mare magno di tutti gli equivoci per confondersi con tutte le acque torbide della corruzione borghese. Permetterà il proletariato socialista che si faccia così scempio della sua fede e dei suoi sacrifici? Che lo facciano tutti gli arrivisti medagliettati, che lo pratichino i mandarini ed i bonzi confederali, che lo cantino in tutti i toni i corifei agli stipendi del Partito, vada, ma che lo faccia, lo pratichi e lo ripeta il proletariato autentico che sa le asprezze di tutte le lotte ed i dolori delle vigilie rivoluzionarie, no, no, e poi no.

Ne abbiamo fede illimitata.

FRAM

Per la morte di un bambino russo

In una casa, lungi di qui, al limite
dei boschi e della neve,
il bimbo, che non fu mai roseo, geme
stentatamente, senza un grido.
La febbre gli ha consumate le gote, la
fame gli ha scarnite le ossa;
il corpicino è simile al fastello su cui
è stesa la biancheria al vento.
« E' tardi, dormi », gli dice la madre.
« Ma è sempre tardi l'inverno »,
risponde piano il bimbo malato che ha
già timore del sonno.
Ella gli ha raccontato la storia di Baba-Yaga, la strega
che fa girare ai venti la sua capanna Zampa-di-Pollo;
Ella gli ha cantato la storia della fata
dai verdi capelli,
che ha la voce soave e triste, come quella dei rospi della palude;
Ella gli ha narrato la storia di Vladimiro-Bel-Sole e di Sadko di Novgorod, e quella del Signore del Mare;
Ella ha invocato le Icone, il Cristo dell'aureola d'oro;
ma l'inverno è un Dio più forte di tutti gli dei che essa implora.
E non chiuderà più gli occhi il bimbo
che mai fu di rosa;
o madre che gli parli ancora, la tortorella è fuggita!
Così leggero e stecchito è il fanciullo
morto per febbre,
che tutto il suo peso è la testa, e non
sappiamo se mai è vissuto.
Così stecchito e leggero è Vassilika, il
molto amato,
che la madre non deve curvare le braccia per prenderlo,
e che ella non lo può tender che tremando — poichè quasi sviene —
all'immensità implacabile di un'Europa accecata.
Egli è morto, e nel villaggio anche
un altro fanciullo è spirato,
e nella città più vicina, cento fanciulli
son morti con lui.
Inverno d'Oriente senza fine, inverno
del Don e del Tobol,
tutte le tue nevi occorrono, per ricoprire tanti fanciulli morti!
Lontano di qui, è morto stasera Vassilika, il molto amato;
è morto in questa sera di ottobre, che sarebbe più dolce dell'estate
se non vi si unisse l'angoscia d'un lamento che fa pesare
sulle nostre fronti chine per la vergogna, il peccato del nostro silenzio.
Genti di Londra, genti di Parigi, che affollate i concerti e i bars,
Vassilika, il prediletto, muore per le vostre danze e le vostre canzoni,
muore perchè gli eserciti stringono il loro cerchio di ferro
togliendo il respiro e imprigionando la pianura,
muore perchè la Follia, che dà la sua mano all'Odio,
squassa una falce infernale sul vecchio mondo disfatto;
perchè, essendo uomini, noi abbiamo l'onta di sapere
che egli è morto e che altri continuano sempre più a morire;
egli muore perchè alla sua morte noi non offriamo che lagrime;
il fanciullo che non fu mai roseo muore perchè noi siamo vili!

GIORGIO CHENNEVIERE.

Grande manifestazione Provinciale di disoccupati

Indetti dalla Federaz. Provinciale Comunista Milanese, domenica 18 corr. m., alle ore 15, saranno tenuti grandi comizi di disoccupati nelle seguenti località:

Codogno, Lodi, Monza, Legnano, Gallarate, Musocco e Magenta, dove oratori del nostro Partito e della Federazione Giovanile spiegheranno ai convenuti le vere cause della crisi, e come questa possa essere risolta.

I compagni e segretari delle suddette località sono impegnati per la buona riuscita dei comizi, facendo larga distribuzione di manifestini, annunciando il posto di ritrovo e i nomi degli oratori, che daremo in una nostra circolare.

L'ESECUTIVO PROV.

Il Comitato Esecutivo Provinciale è convocato per martedì 13 c. m. alle ore 17, al Circolo Rionale di Via Paolo Sarpi N. 22.

Federaz. Prov. Comun. Milanese

Via Paolo Sarpi N. 22 Milano

Sottoscrizione pro Russia

Sezione Com. di Settimo Milanese a mezzo Moiraghi	L.	113.00
Operai Stabilimenti Badoni a mezzo Zago	»	21.00
Rigamonti Eugenio	»	10.00
Sezione Com. di Arluno, a mezzo Cassani	»	200.80
Carbone Domenico	»	20.00
Cantin Carlo	»	7.50
Operai Officina Aurora a mezzo Stringhetti	»	188.00
Poretti Luigi	»	25.00
Zandali Enrico	»	20.00
Cooperativa Consumo di Lampugnano a mezzo Anzaghi	»	100.00
Società divertimenti di Lampugnano a mezzo Anzaghi	»	161.50
Vari soci Cooperativa Lampugnano a mezzo Anzaghi	»	24.50
Giorgio Votibis	»	20.00
Grassi Giovanni	»	10.00
Pavia Giuseppe	»	50.00
Sezione Com. di Binago	»	45.20
Sezione Com. di S. Giuliano	»	30.00
Famiglia Silva	»	50.00
Galanti Cesare	»	10.00
Sisto Sisti	»	20.00
Besostri Achille	»	5.00
Bacchin Mario	»	28.00
Dell'Acqua Angelo	»	5.00
Bettelli Enea	»	5.00
Davini Luigi	»	10.00
Maestranza Ing. N. Romeo (Off. Portello a mezzo Schippi e Maccarl)	»	1100.00
Mariani Giuseppe	»	10.00
Maestranza Arcari e Rossi a mezzo Bressi A.	»	76.35
Forte Domenico (una giornata di lavoro)	»	25.00
Milanesi Giovanni	»	5.00
Sezione Com. di Limbiate a mezzo Scacchi	»	118.00
Coniugi Toniazzi	»	20.00
Tomasin Carlo	»	5.00
Peverelli Antonio	»	25.00
Rossi Carlo	»	10.00
Carlotta Silva	»	5.00
Reporter « Ordine Nuovo »	»	5.00
Sezione Com. di Binasco (risultato di una festa)	»	500.00
Sezione Com. di Melzo	»	1000.00
Capra Carlo	»	5.00
Capra Pacifico	»	5.00
Comitato Beneficenza (Rione Savona a mezzo Anzolari)	»	228.00
Rigamonti Vincenzo	»	5.00
Mancotti Ezio	»	5.00
Avv. Armando Negro	»	50.00
Filì Mario	»	5.00
Sonzini Armando	»	12.00
Zandoli Enrico (2. offerta)	»	10.00
Barbieri Pietro	»	25.00
Spartaco Lamone	»	20.00
Panificio Via Messina	»	96.30
Un gruppo di Fanti, 7 Regg. Fant.	»	75.00
Sezione di Arluno	»	100.00
Ivaldi Luigi	»	5.00
Parmigiani Carlo	»	9.90
Tarantino Francesco	»	5.00
Calati Arturo	»	5.00
Carugati Augusto	»	5.00
Boneton Ugo	»	20.00
Turolo Giuseppe	»	10.00
Mondadori Vittorio	»	50.00
Sezione Com. di Olgiate	»	609.35
Da piaggi A.	»	20.00
Saini Gaetano	»	25.00
Adderti Alleanza Coop. Milanese	»	27.50
Tovernizzi Teodoro	»	30.00
N. N.	»	20.00
Bocchiola Giuseppe	»	10.00
Officina Macchi a mezzo Guaita	»	50.00
Sezione Com. di Quinto Romano	»	67.30
Circolo Pace di Quinto Romano	»	50.00
Gino Quaranta	»	10.00
Giomi Remigio	»	4.00
Totale	L.	5757.20

(Continua)

Sottoscrizione pro vittime politiche

Somma precedente	L.	1719.40
Scheda N. 9 a mezzo Guerci di Zibido S. Giacomo	»	44.05
Scheda N. 141 a mezzo Zago Stab. Badoni	»	20.45
Scheda N. 11 a mezzo Cassani di Arluno	»	21.00
Scheda N. 70 a mezzo Nigra di Crescenzago	»	29.00
Scheda N. 42 a mezzo Merati di Nova	»	45.00
Scheda N. 109, a mezzo Grosselli di Golasecca	»	86.00
Scheda N. 91 a mezzo Moroni, Sesto Calende	»	100.00
Scheda N. 90 a mezzo Capellini Gallarate	»	100.00
	L.	2164.90

(Continua)

... il popolo solo, colla sterminata sua voce, gridando e protestando all'aperto, e operando di continuo, può tener in rispetto i troni e sgominarti e ottener quel che vuole.

Se un popolo vuole
Combatta e può.

Giuseppe Rovani.

Sorridendo...

In agosto, quando più feroce dardeggia il sole, i cattolici (furbi e pratici sempre i preti! Viva la loro faccia tonda!) festeggiano la Madonna della neve su quasi tutte le più eccelse vette delle Alpi italiane, francesi, svizzere e austriache. Così pigliau due piccioni a una fava (dato che credano veramente all'anima): dàn refrigerio al corpo abbattuto dalla calura e salute all'anima minata dal peccato mortale.

Caso volle, dunque, che una mattinata recente capitassimo anche noi presso uno dei santuari alpini dove un prete giovane e butterellato in viso, dalla sottana verdastra e sgheronata indosso, aveva celebrata appena la sua messa in onore della Madonna della neve.

Indugiammo alquanto a osservare un fenomeno curioso: i devoti pellegrini, ch'erano in numero molto rilevante, entravano a uno a uno, in fila indiana, dalla porta maggiore della cappelletta e ne uscivan da un usciolo laterale con... un bicchierino di grappa o in mano o sulle labbra...

Sapemmo che il prete dalla sottana verdastra e sgheronata teneva, come di consueto ogni anno, un barile d'acquavite dietro l'altare, che poi distribuiva, a chi ne aveva bisogno, per soli 60 centesimi il bicchierino...

Il barile fu vuoto in men di un'ora...

Stavamo commentando la cosa curiosa — il prete-oste! —, allorchè vedemmo un ragazzo, che poteva avere una quindicina d'anni, perdere l'equilibrio al ciglio d'un burrone e precipitare, di sasso in roccia, per il tratto d'una cinquantina di metri e poi fermarsi a un cespuglio di rododendri sfioriti.

Due robusti montanari si buttaron subito nel precipizio, raggiunsero il ragazzo esanime, l'uno l'afferrò alle spalle, l'altro alle gambe, e lo riportarono su la spianata del santuario.

Aveva il cranio spaccato e perdeva sangue dalla testa e dalle mani. Dopo le prime cure, che lo rianimarono un pochino e gli permisero di aprire gli occhi e di balbettare qualche sillaba, venne, attraverso il sentiero comune, trasportato al primo villaggio a basso.

Frattanto, il prete cacciò nel fondo d'una tasca interna i soldi ricavati dalla vendita della grappa, e, fatta gente attorno a sè con un largo gesto d'una mano, principiò una predica all'aperto per esaltare le virtù taumaturgiche della Madonna che, con un miracolo de' più evidenti e persuasivi, aveva strappato alla morte quel tal giovinetto.

« Il salto fu veramente tale — diceva il prete grapatt *— che il ragazzetto sarebbe morto sul colpo,... ove la Vergine non l'avesse miracolosamente protetto del suo manto celestiale... ».*

Vicino a noi stava un contadino sessantenne. Egli si rivolse al ministro di dio e, bonariamente, alta e secca la voce (in maniera che tutti l'intendemmo), esclamò nel suo caratteristico dialetto piemontese:

— S'a sôn mac côi lì i miracôj ch'a sa fè la sua Madona,... a la larga! Un autr'an, i veno pi nên... » (Se son solo quelli i miracoli che opera la sua madonna,... alla larga! Un altr'anno non ci vengo più a ossequiarla).

E non aveva poi tutti i torti quel contadino cattolico...

CARLAMBROGIO

Antico sistema

Giuseppe Bianchi, fingendo di commentare la risposta di G. M. S. pontefice massimo dell'istrionismo italiano, trova modo di iniziare la campagna sua contro la Russia e l'Internazionale dei Sindacati Rossi. Tralasciamo qui poichè non è scopo di questo articolo di parlare di tutte le falsità e le puerilità che sono in quella risposta. Così non intendiamo qui dimostrare come sia inesatta la parte che riguarda la occupazione delle fabbriche. Solo, vogliamo rilevare che se Serrati in quel tempo fosse stato in Italia sarebbe stato del parere di D'Aragona, cioè contro al desi di trasformare quel movimento in azione rivoluzionaria.

Ma veniamo a noi, cioè a *Noi* di *Battaglie Sindacali*. Egli sa di dire roba indegna di una persona seria, perchè egli sa che nessun proletariato è più di quello russo al corrente del movimento internazionale. Ha letto la documentazione della situazione internazionale che è nel museo del lavoro per osar dire che i suoi documenti saranno livragati?

Piuttosto noi siamo sdegnati di vedere come chi non ebbe il coraggio di sostenere in Russia che non aderiva alla Internazionale, venga qui a ingannare *disonestamente*, con un giuoco di parole, per svalorizzare il congresso dell'Internazionale dei Sindacati Rossi, che a noi — che vi potemmo assistere — rimarrà incancellabile nella memoria. Sissignori, erano 17 milioni i rappresentati. Sì, l'Italia vi era per 3 milioni: vi erano sindacalisti, vi eravamo noi comunisti, vi eravate voi, poichè il congresso vi obbligava ad esserci, che se voi ora negaste l'adesione, ciò varrà a dimostrare sempre più la vostra malafede, perchè a Livorno accettaste il deliberato preso, e nelle assemblee non osaste sostenere l'adesione ad Amsterdam.

Ora parlate così, per truffare la buona fede del proletariato. A chi a Mosca disse: farete i conti anche con le nostre masse, noi rispondiamo: e sia. Le masse che voi turlupinate apriranno gli occhi e noi con esse, e per esse, facciamo i conti.

Il congresso internazionale unanimemente vi ha riso sul grugno quando voi diceste che eravate là per scopo informativo, vi ha urlati quando voi parlaste della occupazione delle fabbriche, ha riso quando uno di voi si dichiarò riformista anticollaborazionista. Perchè tacete della risposta che il rappresentante del proletariato di Spagna vi ha dato? Perchè non dite che nei diciassette milioni di rappresentati gran parte erano per forza aderenti ad Amsterdam in quanto le loro centrali aderiscono là? Ebbene vi vogliamo seguire nel vostro ragionamento. Se Amsterdam sono 24 milioni, toglietene 7, numero inferiore a quello che è la minoranza, e voi arrivate al numero di soci che aderisce a Mosca, ma ammettiamo tutto l'opportunistico ragionamento, noi chiediamo a voi e al signor G. M. S., postosi al servizio della Lega delle nazioni, perchè mai vi staccaste dalla Seconda Internazionale quando ancora infima minoranza era la Terza? Perchè non volete più avere rapporti con Jhouaux, Appleton, Henderson, ecc.?

E' vero o non è vero che l'Ufficio del Lavoro istituito dai governi borghesi per il loro interesse ha le mani in pasta ad Amsterdam? Ed è con questa gente lorda di sangue proletario che volete portare il proletariato? Quanto vi pagano per questo servizio? Non vi sono bastate le 50 mila lire di cui sentimmo molte versioni, e per le quali G. M. S. è molto sensibile?

Ma sono poi veramente così tanti i proletari aderenti ad Amsterdam? Non vedete che, mentre a Mosca sempre più aumentano gli aderenti, ad Amsterdam diminuiscono? Gli è che il proletariato si orienta sempre più sul terreno rivoluzionario, e più egli si orienta, più i mestieranti politici, siano essi direttori di quotidiani o no, tentano di ingannarlo per deviarlo e salvare il loro puntiglio insieme al posto. Ma noi siamo convinti, indubbi segni ce lo dimostrano, che il proletariato è con Mosca. Signori dell'Ufficio del Lavoro, foraggiati coi milioni della borghesia, venite in mezzo al proletariato, ponete la questione chiara e ne avrete la degna risposta. Signori *Bianchi, Serrati*, ecc., a quando l'abbandono della maschera?

LUIGI REPOSSI

Leggete e diffondete

"L'ORDINE NUOVO"

Organo Quotidiano
del Partito Comunista

I primi frutti raccolti dai contadini nel voto dato nelle elezioni agli uomini del Partito Socialista

Quando noi Comunisti, prima delle elezioni generali politiche, andavamo sulle piazze, a spiegare alle masse contadine, il motivo, che ci ha indotti, a dividerci dal partito socialista (per divergenza di programma fra noi, ed i Social-democratici riformisti) cercando di far capire, quali potevano essere le conseguenze, della politica dei riformisti Bellotti, e comp. di fronte, alle violenze della borghesia, prospettando ciò che ora accade a danno dei contadini stessi, eravamo tacciati da traditori del proletariato, e di disorganizzatori perchè ci eravamo divisi.

Noi dicemmo, che non volevamo dividere, la massa, ma volevamo, scacciare, dall'organizzazione tutti i generali, che per la loro troppa amicizia coi grassi pescicani, della borghesia, (come Bellotti ed altri col Conte Venino, Conte Cornaggia, l'avv. Panigada ecc.) correvano alla collaborazione con la borghesia stessa, tradendo, forse in buona fede, gl'interessi della classe lavoratrice.

Bellotti stesso, in Piazza a Zibido S. Giacomo, volle far credere che noi Comunisti fummo pagati dai borghesi a dividere il partito, ed alcuni contadini, ignoranti della politica abboccarono all'amo, gridando, contro i Comunisti.

Ebbene con tutto ciò noi continuammo ancora per la nostra via, con la nostra propaganda. Ma proprio poche settimane or sono Bellotti, nell'assemblea dei Contadini tenuta a Milano, disse che i fittabili, volevano diminuire i salari, e che lui, ed i suoi compagni, non l'avrebbero concesso. Difatti i contadini furono tutto contro tale diminuzione e si dissero disposti a tutto: anche a sciopero.

Parlò pure un comunista ammonendo la massa a prepararsi, per la lotta accanita, confermando che di fronte alla violenza borghese bisogna opporre la violenza proletaria, e poi, rivolto al Bellotti, disse che non basta che la massa risponda a tutti gli appelli, per essere pronta, ma occorre anche che i capi sappiano fare il loro dovere, e non ritirarsi nel momento in cui si deve entrare in lotta con gli avversari.

Bellotti promise che prima di concedere tale diminuzione, avrebbe chiamato ancora i contadini, e disse ai contadini che appena chiamati di rispondere subito all'appello.

Ma appena pochi giorni or sono Bellotti, alla riunione del Consiglio delle leghe contadine, (le Leghe in realtà sono pochissime, che funzionano come lega; sono in maggioranza capi gruppo eletti da Bellotti, Campanini e comp.), non solo propose la diminuzione dei salari, ma l'aumento delle ore di lavoro in barba alla famosa disoccupazione dei braccianti del Lodigiano.

Fu così che andarono a trattative e subito conclusero di ribassare la paga dei piazzini di 10 centesimi all'ora. E questo senza più interpellare i contadini. Ma se andate a domandare a Bellotti, al Volpone, sembrerà che abbia ragione ancora lui.

Ora anche molti dei più accaniti nemici dei Comunisti gridano e scagliano ogni invettiva a Bellotti e ai compagni suoi, dicendo che hanno ragione i Comunisti.

Noi però non vogliamo calunniare individualmente Bellotti, ecc. pur avendo questi una grave colpa, perchè tutto ciò è conseguenza logica, del programma socialista, ma diciamo a questi contadini di battersi lo stomaco per gridare: « Mia colpa, mia massima colpa! ». E li avvertiamo che questi sono i primi frutti del voto dato al Partito Socialista. Dopo che ha rinnegato il programma di Bologna del 1919 di cui noi Comunisti siamo ancora i prosecutori.

Perciò i contadini debbono bere poco, e leggere molto onde sapere cosa debbono fare.

Celeste Guerci

I NOSTRI CONGRESSI

Federazione Prov. Giov. Comunista Bergamasca

Indetto da questa Federazione si è tenuto domenica 28 agosto u. s. il Convegno dei segretari sezionali e dei fiduciari, per discutere un importante Ordine del giorno.

Aperto il convegno, viene nominato a presidente il compagno Pescali di Canonica, che dà la parola al Segretario politico il quale spiega la necessità d'indire al più presto possibile il Congresso provinciale dovendo parte dei componenti il Comitato Esecutivo, lasciare il movimento per vestire la casacca militare.

Dopo qualche spiegazione dei comp. Savergnini e Foppa, si stabilisce di convocarlo per il giorno 6 novembre corr. anno.

Passando poi alla fusione delle due Federazioni, si dà incarico al compagno Perico di mettersi al contatto con i comp. di Milano per poter al più presto possibile arrivare a quella unità che per il movimento comunista nella nostra provincia è molto necessario.

Nel terzo comma il comp. Perico legge le disposizioni pervenute dall'Esecutivo e spiega la necesaità nell'inquadramento delle forze comuniste.

Alla discussione prendono parte i comp. Scotti, Bonomi, Savergnini e Limbo, tutti d'accordo nel decidere e augurare che al fianco delle squadre comuniste, a breve scadenza, si possa vedere inquadrato tutto il proletariato cosciente e rivoluzionario, per la lotta contro tutte le istituzioni borghesi e per la instaurazione della società comunista.

Per la propaganda pro-Russia, si stabilisce di nominare, d'accordo con gli adulti, dei Comitati dove esistono delle Sezioni, i quali debbano indire, feste e sottoscrizioni per venire in aiuto ai compagni affamati.

Nelle varie, il presidente dà la parola al Segretario politico il quale spiega la necessità di nominare una commissione d'inchiesta avendo l'ex-compagno Oberti rappresentato la domanda d'ammissione, vengono poi nominati 5 membri, i quali, assicurano di portare la quistione a termine con lealtà e con coscienza.

Dopo brevi discussioni di minima importanza, il presidente chiude il Convegno, augurando che le deliberazioni prese siano rispettate ed eseguite da tutti con fede e disciplina, per il bene del movimento e dell'Ideale a cui abbiamo votato tutta la nostra esistenza.

Banchetto social-fascista

Il giornale *La Sera* di Milano pubblica:

Accordo raggiunto
tra i fascisti e i socialisti nel Mantovano

« A Volta Mantovana, dopo laboriose trattative seguite tra fascisti e socialisti con l'adesione anche dei popolari, è stato stipulato un trattato di pace. L'accordo è stato raggiunto nella seduta definitiva di ieri alla quale ha anche partecipato il fiduciario della Federazione dei Fasci Mantovani, avvocato Luciano Sissa.

La riunione era presieduta dal commissario di pubblica sicurezza dottor Mentini delegato all'uopo dal nostro prefetto. Dopo serena discussione le parti sono venute al seguente accordo:

1°) libertà di organizzazione, di pensiero, e di propaganda purchè non siano dirette contro le istituzioni dello Stato;

2°) divieto di fomentare manifestazioni sovversive, seminare odio di classe e divieto di canti rivoluzionari;

3°) circa l'esposizione della bandiera rossa alle sedi delle organizzazioni socialiste venne deciso che detta esposizione per ora non avvenga, rimandando ogni decisione ad un prossimo congresso provinciale tra fascisti e socialisti che verrà tenuto; esposizione invece della bandiera nazionale da tutti gli edifici pubblici.

Inoltre le parti si sono impegnate per un rispetto reciproco.

Fissato l'accordo le parti lo hanno festeggiato con un banchetto in comune ».

Senza commenti!

Ma non basta: in occasione dell'arrivo dell'on. Bonomi a Volta Mantovana (suo paese nativo) i socialisti, fascisti e popolari hanno festeggiato la pace (!) con un secondo banchetto presieduto dal loro illustre (!) concittadino.

I fascisti accoppano i lavoratori e i socialisti per vendicarsi banchettano insieme agli assassini. Auguri....

"LA VOCE COMUNISTA"

E' L'ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE. TUTTI I COMPAGNI DEVONO DIFFONDERLA PER OGNI DOVE. LA STAMPA — CIO' E' RISAPUTO — E' IL MIGLIOR VEICOLO DI PROPAGANDA.

Movimento Giovanile

Comitato Esecutivo

Consiglio dei Segretari

Domenica 18 settembre, in località da comunicarsi, è convocato il 2° Consiglio dei Segretari delle sezioni Giovanili Comuniste della provincia di Milano.

Dovendo il Consiglio terminare non oltre le 14.30 invitiamo tutti i segretari ad essere puntuali per le ore 9.

L'Ordine del Giorno è il seguente:

1. — Comunicazioni del Comitato Centrale;
2. — Ratifica del Comitato;
3. — I giovani comunisti e la situazione attuale;
4. — Agitazione Antimilitarista;
5. — Movimento Femminile;
6. — Eventuali.

Quali norme di partecipazione è stabilito:

a) i segretari o chi per essi; *b*) i capi zona; *c*) i membri del C. C.; *d*) un rappresentante della Federazione adulta.

Per nessun motivo verranno ammesse altre persone anche se tesserate della F. G. C. I. e del P. C. I.

Al Consiglio sarà presente il segretario amministrativo della Federazione il quale riceverà gl'importi delle tessere, tesserine candidatura, degli statuti e delle quote federali.

I segretari approffittino dell'occasione per portarci la relazione mensile.

Chi fosse nell'impossibilità d'intervenire, deleghi il proprio capo zona a rappresentarlo.

A nessuno sfuggirà certamente la importanza di tale convegno. Contiamo di conseguenza sull'intervento totale dei nostri segretari.

Costituzione Fascio Giovanile

Domenica venne costituito il Fascio Giovanile a Golasecca. Non intendiamo dilungarci in un'inutile diatriba come del resto lo potremmo. Questo rifiorire di forze rivoluzionarie, non è un fatto locale. In tutte la parti d'Italia vengono a noi, nuclei di giovani, e non poche illuse sezioni giovanili socialiste. Di conseguenza i giovani comunisti radoppino la loro attività onde sviluppare il nostro movimento.

Convocazione

I compagni designati dalla Federazione quali propagandisti nella nostra provincia, sono invitati alla riunione che si terrà sabato 10 ore 20.30 nella Palazzina di V.le Venezia.

Il Segretario Politico
Maggioni Davide.

Note Milanesi

Nella Lega Proletaria — Unità o confusione? —

Domenica 28 agosto fu convocata la assemblea della Lega proletaria, sezione di Milano con inviti personali a domicilio a tutti i soci. L'assemblea riuscì poco numerosa ma intervennero quasi tutti coloro che rappresentano la vita della nostra lega.

Il compagno Monguzzi, segretario provinciale espose il programma comunista facendo una critica a fondo a tutte le soperchierie commesse dal gruppo dei social-democratici.

Il social-riformista Cantoni, padre e sempre eterno... fannullone, comincia stancando tutti e provocando continue proteste per false, ipocrite ed inconcludenti insinuazioni che si fece il vanto di lanciare a carico dei comunisti.

Il compagno Fornaro scantonò tutte le cantonate del povero piccolo Cantoni e somministrò allo stesso una splendida lezione di coerenza, correttezza, serietà ed onestà politica mettendo in rilievo tutta l'ipocrisia delle sue affermazioni e mostrò come gli unitari — così chiamati — che si onorano appellare secessionisti noi comunisti, sono proprio essi amici e fautori di tutte le armi borghesi allo scopo di scindere la organizzazione mantenendola fuori dagli organismi massimi sia nazionali che internazionali ed invitò l'assemblea ad affermarsi sull'ordine del giorno — programma comunista — illustrato dal nostro Monguzzi.

A questo punto intervenne un altro socialista, del quale mi sfugge il nome che mentre fece appello alla unità Serratiana, invitò i soci a votare per l'autonomia della lega dopo una breve risposta del compagno Re Sortì e relativa piagnucolosa replica dell socialisti Viganò si doveva passare alla votazione degli ordini del giorno.

Alla presidenza pervennero 4 ordini del giorno, 3 dei quali presentati da soci in nome del gruppo socialista e fatalità storica vuole ch'essi facessero a cazzotti l'uno coll'altro ed il quarto era il nostro che fu approvato all'unanimità dopo una fuga dei socialisti che per non assistere alla batosta preferirono recarsi fuori dell'aula a parlare a gruppetti di fichi secchi da portare per rinfreschi al prossimo congresso socialista. Essi speravano di sabotare l'assemblea, ed invece furono da questa nominati a rappresentare la Lega di Milano i compagni Monguzzi del C. C. comunista provvisorio e Vecchio del C. Provinciale provvisorio, comunista.

L'ordine del giorno approvato è il seguente, presentato dal Gruppo Comunista:

« I Soci della Sezione di Milano della Lega Proletaria Mutilati, Invalidi, Reduci, Vedove e Genitori di Caduti in Guerra, riuniti in assemblea il 28 agosto 1921 per deliberare in merito ai lavori del terzo congresso nazionale che si terrà a Livorno nei giorni 18, 20 e 21 settembre;

constatato che il Comitato Centrale in opposizione ai deliberati del secondo Congresso tenuto a Bologna; col partecipare alle Commissioni di Studio e all'Opera Nazionale dei Combattenti è la causa principale della grave situazione in cui si trova la Lega Proletaria;

ritenuto che da parte dei massimi organismi politici ed economici è negato qualsiasi appoggio sia morale che materiale alle giuste rivendicazioni delle vittime della guerra;

presa visione del programma del Gruppo comunista;

deliberano di dare mandato tassativo ai propri rappresentanti di sostenere al 6Congresso il detto programma, convinti che solo con un cambiamento radicale di indirizzo ed abbandonando l'apoliticità in cui fu finora tenuta la Lega, sarà possibile con un programma di giuste rivendicazioni dei diritti dei martoriati della guerra sia nel campo politico che economico dare nuova vita ed impulso alla Lega Proletaria ».

Il Gruppo Comunista.

Concentrazione nel vuoto

La frazione di concentrazione socialista ha tenuto il suo Convegno nazionale. Una mozione, che si suppone debba concentrare tutta la saggezza politica della frazione di concentrazione, è stata approvata. Cosa sostiene questa mozione? Quale indirizzo, quali elementi di un programma politico concreto offre al Partito Socialista e alle masse popolari che attendono di essere sollevate del loro fardello insopportabile di miserie e di dolori? Nulla, nulla, nulla. Non uno spunto, non un elemento, non un accenno. I comunisti, nelle loro deliberazioni, nei loro atteggiamenti, si riferiscono sempre a un corpo di dottrine, alle tesi approvate dal Secondo Congresso dell'Internazionale Comunista. A quale corpo di dottrine si riferiscono i concentrati nel vuoto socialista? A quale testo internazionale? A quale testo nazionale? Dove sono i libri, dove sono le ricerche sull'economia italiana, sui rapporti di classe esistenti in Italia, sulla situazione italiana nel campo agricolo, nel campo industriale, nel campo commerciale, nel campo militare, nel campo culturale, cui possono riferirsi i concentrati nel vuoto?

Questa banda di imbroglioni politici, di mediocri giornalisti, di mediocrissimi funzionari sindacali, di avvocati che non posseggono neppure una nozione esatta sulla costituzione del regno d'Italia e sui poteri delle singole istituzioni popolari; questa banda di parlamentari che, in 150, non riescono a ottenere che il Parlamento funzioni, che non hanno neppure mai pensato che i Italia non è mai esistito lo Stato liberale democratico poichè la magistratura è un ordine e non un potere statutario, poichè non esiste la divisione dei poteri e la subordinazione della forma armata al potere giudiziario; questa banda di arruffoni ha un *leader*, Filippo Turati, ha un uomo di fama nazionale, che potrebbe, se la fama nazionale, se l'essere conosciuto e acclamato da tutta la piccola borghesia nazionale bastasse per diventare capo di Stato, potrebbe diventare capo dello Stato italiano. Chi è Filippo Turati? Dove sono le opere di questo uomo di Stato, che da trent'anni «lavora» per il Socialismo e per il movimento operaio italiano? Dove mai ha esposto un programma politico concreto di Governo? Quando mai ha trattato una quistione nazionale? Ha mai dimostrato di sapere come si organizza una fabbrica, come si ottiene un maggior rendimento nella produzione agricola, come si ottiene che le ferrovie non manchino di carbone, che le masse popolari non manchino di pane, che i funzionari governativi eseguiscano e non sabottino i piani amministrativi del potere centrale? Filippo Turati è la vivente testimonianza del nullismo riformista. In trent'anni di attività non ha prodotto neppure cinquanta pagine di scritto che valgano la pena di essere ricordate, che dimostrino in lui la capacità di uomo di Stato. Egli è un « settario »: la sua attività è sempre stata circoscritta alla vita interna di partito: la sua intelligenza si è specializzata nel bizantinismo delle discussioni di tendenza, nell'arte di spaccare un pelo in quattro per tutte le cianciafrusole di congresso. Paragonate Turati a Jaurès. Anche Jaurès era uomo che profondamente sentiva l'attività di Partito, che sostenne formidabili e memorabili lotte contro i suoi avversari di tendenza: ma quale parte ebbero, nell'attività generale di Jaurès, le lotte e le discussioni di Partito? Una parte minima; Jaurès era veramente un uomo di Stato e le sue energie intellettuali e pratiche rivolse allo studio e alla risoluzione dei problemi nazionali, dei problemi che interessano le gran di masse popolari e la intera compagine di una amministrazione statale. Filippo Turati è un ventoso avvocato, divenuto celebre solo perchè il Parlamento italiano è per quattro quinti costituito di analfabeti e di lettori della *Domenica del Corriere*: la sua cultura marxista si è limitata a scrivere in gioventù qualche opuscolo nel quale i brani di Marx erano riprodotti letteralmente senza citazione; la sua sapienza di uomo di Stato si è limitata a domandare, con calda eloquenza il voto parlamentare anche per le prostitute.

Ed ecco il punto d'innesto della personalità di Filippo Turati nel quadro politico della frazione di concentrazione: ottenere che i puttani del riformismo vadano al Governo quando sarà attuata la grande riforma del voto parlamentare alle prostitute.

(dall'*Ordine Nuovo*).

Una spia

Su *Battaglia Socialista* della settimana scorsa, in una corrispondenza del Circolo di Porta Volta dal titolo «Dissertazioni melanconiche», quell'immenso uomo, che si firma « El tranvier », credo di averci presi con la mano nel sacco con le sue affermazioni. Ed infatti cerca di farci una paternale, in riguardo alla sabotata conferenza Serrati sulla Russia. Ebbene, sappia che noi abbiamo sabotata tale conferenza, come ci riserveremo di fare ancora in seguito, per impedire che si speculi ancora, che della rivoluzione russa si faccia ancora una speculazione da parte di un partito che l'ha rinnegata e da parte di un uomo che l'ha denigrata. Questo quanto per spiegare il motivo per il quale non abbiamo permesso ai diversi pappagalli prezzemolati di parlare, ed ora ritorniamo al corrispondente.

« El tranvier », immenso buffone e vigliacco, crede di farla franca, si illude forse di non poter essere individualizzato il vigliacco e la spia che si nasconde sotto tale nomignolo, ma si sbaglia, poichè ben lo conosciamo per la sua pusillanimità e la sua grande ambizione.

Eugenio Frigoli, idiota perfetto, colui che scrive sui giornali per farsi della reclame, l'uomo venuto al socialismo per conquistare un « cadreghino » e per diventare un grande uomo, ha un solo difetto: quello di essere un arrivista. I suoi compagni di partito ne sanno qualcosa. Collaboratore assiduo di *Avanguardia Magistrale*, lui non scrive per divulgare il pensiero socialista, ma solo per veder pubblicato il suo nome sui giornali. E sapendo che il suo scritto passerebbe inosservato, allora sapete cosa fa? Va in redazione, ritira tre quattro copie del giornale e le distribuisce gratis, invitando il lettore a leggere il suo articolo e pretendendo un giudizio (salvo poi se qualcuno gli fa rilevare la sua scorrettezza politica, andare su tutte le furie, vero Pastellini?).

E lui, pur di vedere il suo nome pubblicato sui giornali, non guarda per il sottile, fa tutto il possibile.

Nei comizi (ricordate compagni metallurgici durante lo sciopero del 1919?) lui assume la presidenza senza esserne eletto, non per altro, ma per avere la soddisfazione di leggere il suo nome sui giornali il giorno seguente.

Non bisogna poi dimenticare che Frigoli fu segretario della frazione massimalista, lui rivoluzionario, lui comunista e non so più che cosa, lui rimase socialista, non perchè si sentiva socialista, ma solo perchè passando ai comunisti vedeva rovinata la sua carriera politica.

Ma ora tanta è la fobia anti-comunista che lo invade, e non sapendo come combatterli, perchè è un fesso, ha pensato bene di farsi portavoce della questura.

Così, siccome vi è qualche capigliatura spettinata che turba la sua coscienza ogni volta che è costretto a sfidare i suoi sguardi, siccome lui con i suoi Mazzini e C. non può digerire che lo scapigliato passi dal suo Circolo a turbarlo con i suoi sguardi, allora lui ha pensato di liberarsi.

E come? Denunziandolo.

Frigoli Eugenio, arrivista, buffone ed idiota, non poteva essere da meno dei suoi compagni Ellero, dei denunziatori vilissimi del Passalacqua.

« El tranvier » vuole essere ossequiente al patto di Roma, quindi tutti quelli che non lo rispettano devono essere denunziati. Frigoli fa il suo dovere.

A Milano c'è qualcuno che, perseguitato, si nasconde alla polizia? Lui lo denuzia. Vi è qualcuno che non vorrebbe far sapere alla polizia che si trova a Milano? Pensa lui a farlo rintracciare.

E si accomodi pure. Questo è il dovere suo e di tutti i suoi compagni.

Per ora non facciamo altro che prendere nota e denunziarlo alla massa, promettendogli che le capigliature spettinate, quando non potranno allenarsi alla battaglia coi fascisti, sapranno allenarsi bene con le mazze ferrate ed altro sulla sua carogna e con tutti i vigliacchi socialdemocratici.

E terminando, lo assicuriamo che quando sarà stata proclamata la repubblica di Tarantino e... Cagnetta ci ricorderemo di tutte le spie e di tutti i traditori del proletariato.

F. T.

Le nostre corrispondenze

I Compagni corrispondenti *sono invitati ad essere* brevissimi, *perchè lo spazio è poco e le corrispondenze molte.*

Dalla Provincia di Milano

ABBIATEGRASSO

Da una colonna del giornale « Ardire » organo dei fascisti Abbiatensi, leggiamo, codesto po' po' di cose.

Buffonate comuniste.

«Solo oggi veniamo a conoscenza dell'espulsione di Carlo Bianchi dal gruppo comunista Abbiatense. Espulsione motivata: « Indegnità politica ».

Non riusciamo a comprendere come possa chiamarsi indegnità politica il contegno prettamente rivoluzionario di Carlo Bianchi.

A quanto pare i signori che oggi sono i capoccia del gruppo comunista abbiatense appartengono alla categoria dei rimbecilliti.

Il più intellettuale del gruppo comunista e precisamente il Bianchi è stato l'unico e disinteressato difensore degli interessi del proletariato nei riguardi del partito Sociale. La ragione dell'espulsione del Bianchi è ritenuta nel fatto di essersi recato in sede del Fascio per discutere la necessità del ribasso del prezzo dei viveri. Quando un esponente di gruppo viene espulso dal gruppo stesso per simili motivi si vede che il capo stesso (sig. Ronzio) è privo del più elementare buon senso e degno di essere scaraventato tra i stupidi e cretini rappresentanti del Comunismo da Teatro ».

Tutto ciò, si capisce fu scritto dallo stesso Bianchi. Noi sappiamo per quale motivo e con quale interesse, i fascisti locali molto si dolgono della sua espulsione!

Credete pure, signori fascisti che non siamo così imbecilli, come lo sono i vostri capi, per non comprendere che Carlo Bianchi è una spia, un rinnegato.

Naturalmente codesto cretino è un intelligente per voi, che tanto ne avete bisogno, per sapere come e quando e ciò che si faceva nel Gruppo Comunista.

Invitiamo poi l'articolista ad avere almeno il coraggio di firmarsi quando scrive, chè, se occorre, faremo presto a cambiare i comotati della sua losca figura.

BESNATE.

Indetto dai capi-zona giovanili e adulti, domenica giorno 4 settembre a Besnate ebbe luogo la prima sfilata degli arditi rossi.

Malgrado il tempo cattivo la manifestazione è riuscita imponente. Tutti i plotoni riuniti hanno formato una compagnia, che al comando di un compagno inviato dalla Federazione seppe marciare disciplinata, dimostrandosi pronta all'azione.

Dopo un giro intorno al paese i compagni Zanardi e Bentivoglio pronunciarono discorsi d'incoraggiamento alle squadre presenti dimostrando l'opera svolta dai comunisti di fronte ai mandarini sindacali.

Dopo il discorso, la compagnia si diresse a Ieriago ove pure i nostri compagni parlarono riscuotendo applausi unanimi.

Ottima giornata di propaganda. Viva l'internazionale giovanile. Viva la rivoluzione mondiale.

Domenica 18 c. m. la compagnia Drammatica Besnatese darà una rappresentazione pro vittime politiche col dramma in due atti dal titolo « Tenebre » del compagno Francesco Misiano.

CANEGRATE

Se « *Pagnacca* » sognasse che farsi prete lo fanno Papa non tarderebbe d'un sol minuto ad indossare la veste del prete pur di soddisfare la sua ambizione di grandezza.

Quando nel nostro paese si ebbe il primo risveglio proletario e che i nostri contadini costituirono la loro lega, la loro Cooperativa Agricola, a Pagnaca gli sorrise il sogno di diventar niente meno che Sindaco di Canegrate e per acquistare la fiducia dei nostri compagni per essere incluso nella lista dei candidati al Comune, divenne il primo nemico dei borghesi. Il nostro compagno Parini, troppo ottimista e non volendo ascoltare chi gli suggeriva certi avvertimenti oggi si verificò ciò che si aspettava.

Quando la nostra lista ebbe vittoria sui pipisti Pagnaca cianciava con tutti e diceva che tutta la popolazione lo voleva sindaco; il nostro compagno Parini fece riunire gli eletti e disse al Pagnaca, che non poteva essere Sindaco, perchè non era scritto alla Sezione e ci voleva almeno l'anzianità di sei mesi.

Il giorno dopo della riunione il signor Pagnaca strombazzava ai quattro venti che quel porco di Parini non lo voleva sindaco perchè non aveva la tessera del P. S. I.

Quante di carine ne avremmo da raccontare di Pagnaca, ma ci limitiamo a dire che Pagnaca per vendicarsi di Parini si fece eleggere nella lista del pipi in queste elezioni amministrative della nostra Cooperativa sognando di essere eletto « onorevole Presidente» quando comunisti e socialisti proclamarono la loro astensione in queste elezioni.

Povero Pagnaca! Visto che la nostra popolazione si preparava a dargli la lezione che si meritava, dopo di non essere stato eletto presidente, si accontentò di essere segretario, scusandosi di accettare per controllo.

Ne prenda nota Pagnaca, che i comunisti che amministravano la Cooperativa sono sempre più galantuomini e meno ambiziosi di lui!

Sappiamo che Pagnaca rassegnò le sue dimissioni da assessore dal Comune e che la Giunta le accettò all'unanimità e i nostri compagni lo coprono di tutto quel disprezzo che si può meritare un cialtrone e un arrivista qual'è Pagnacca.

CORNAREDO

Il 4 settembre, fu indetta una manifestazione giovanile di tutta la zona, con un buon concorso di compagni adulti e giovanili, malgrado il cattivo tempo. Erano presenti i compagni di Sedriano, Arluno, Settimo Milanese e Rho, colla bandiera. Tutti inquadrati entrarono nei locali della Cooperativa. I compagni Bramani e Tarantino spiegarono il programma del Partito Comunista e la situazione dei compagni di Russia. Malgrado qualche socialista aspirante al titolo di borghese che faceva l'ostruzionismo, il comizio è riuscito bene e tutti i presenti hanno ascoltato attentamente le parole dei nostri compagni e alla fine del comizio il compagno Tarantino fu

molto applaudito in barba a tutti i social-demo-borghesi presenti, nessuno dei quali ha avuto il coraggio di farsi avanti a parlare in contraddittorio.

Sappiamo che dei pipifascisti vogliono aggredire dei nostri compagni abitanti fuori del paese. Per conto nostro avvertiamo quei signori che alla minima provocazione i comunisti sono pronti a rispondere con gli stessi metodi dei nostri avversari.

La Sezione comunista e il Fascio giovanile augurano al compagno Croce Natale una pronta guarigione.

Domenica, 11 corrente mese, assemblea generale della Sezione adulti e Fascio nel solito locale. Si farà l'appello nominale.

DESIO.

Anche a Desio nel lanificio Targetti è stato proclamato lo sciopero che procede benissimo. Assicuriamo i lanieri in lotta che siamo solidali con loro. Sarà bene però che essi vigilino per non lasciarsi sorprendere dalle male arti degli industriali e per non vedersi frustare i loro sforzi dalla tattica sorniona dei dirigenti social-democratici tanto federali quanto locali.

A Desio esiste una Lega Inquilini il cui comitato è composto per la maggior parte di socialdemocratici. Da quando è stata costituita non ha ancora tenuto un'assemblea e molti soci si domandano per che cosa hanno speso le tre lire della tessera, quando ancora non hanno potuto conoscere il programma preciso di questa Lega. A noi sembra che questa domanda sia pienamente giustificata e invitiamo gli omenoni che sono a capo a volersi scuotere.

I preparativi per la festa dell'arcivescovo procedono alacremente e gli operai desiani, per la maggior parte licenziati od in sciopero, possono ammirare la munificenza dei loro padroni che non badano a spese pur di fare riuscire questa dimostrazione clericale. Infatti soltanto per i fuochi artificiali hanno stanziato la bazzecola di 35 *mila lire!*

LOMELLO

Domenica, 28 agosto, venne fra noi il compagno Gatti Piero della sezione di Ottabiano, per la costituzione della sezione Giov. Comunista e la formazione immediata delle squadre d'azione. Il nostro compagno Gatti dopo la riunione voleva tenere un comizio nel cortile della casa del popolo, ma ne fu impedito dai signori socialdemocratici, per timore che il compagno vostro li smascherasse.

Diciamo però una sola parola a questi cetrioli: non scherzate col fuoco perchè se abbiamo tollerato domenica scorsa non siamo più disposti a tollerare simili mascalzonate per l'avvenire: e sappiate anche che noi comunisti adopereremo ogni mezzo contro coloro che cercano di ostacolare la marcia dell'Internazionale proletaria.

MUSOCCO

La « degringolade ». Finalmente! Il primo fortilizio socialdemocratico (il Circolo di Musocco) dopo l'aspra battaglia è conquistato: ed i comunisti innalzano la gloriosa bandiera rossa, che ingialliva nella custodia socialista.

Nulla è valso a fermare lo slancio dei « quattro sbarbatelli »: neanche la magna epistola del Padreterno burattinaio che da lontano ha mandato il suo messaggio incitante a votare la lista socialdemocratica.

L'assemblea numerosissima del Circolo Ristorante di Musocco come non mai, malgrado il tempo pessimo, ha sanzionato il deliberato della seduta precedente ed a scrutinio segreto ha dato una maggioranza di 33 voti alla lista comunista.

L'entusiasmo fra i soci presenti per la bella vittoria fu indescrivibile. Era ora! Musocco dopo un intervallo di giallismo riprende le sue gloriose tradizioni rivoluzionarie: gli operai lo sentono ed escono a poco a poco dalla demoralizzazione in cui li avevano gettati le manovre socialdemocratiche.

La prima tappa è dunque raggiunta. Occorre persistere nella lotta con sacrificio ed amore. E continueremo. Impavidi e rigidi.

Gli ultimi fatti verificatisi nella cooperativa « La Conquista » acuiscono il malcontento.

Vorremmo domandare all'eccellente consiglio e collegio dei probiviri a che punto sta l'accettazione della domanda a socio del nostro compagno Cavagnolo.

Egli è risultato che ha ben fissa la sua dimora e l'inchiesta sul suo conto ha illustrato, se ve n'era bisogno, la sua integrità morale. Quindi possiede i requisiti per essere ammesso a socio. E perchè dunque si tira in lungo?

Circa la denigrazione (!!) della Cooperativa ce la prendiamo interamente a carico nostro e saremmo veramente felici che i burattinai ed i loro moretti ci dessero una querela in piena regola, con ampia facoltà di prove.

Ne sentireste delle belle, o compagni proletari!

Ma intanto fra poco il gruppo Comunista costituito in seno alla Cooperativa chiederà l'assemblea generale dei soci e...

Dunque è inutile giuocare di picca sull'accettazione dei compagni nostri perchè comunisti poichè dice un vecchio e saggio proverbio:

Chi giuoca di capriccio finisce col pagare di... borsa!

L'OCCHIO DI MOSCA
nella Coop. « La Conquista ».

***

Giovedì, 1° Settembre, annunciato da manifesti e sull'organo socialdemocratico milanese doveva essere al Circolo « La Riscossa » il Sig. Saccani a parlare in nome del partito socialista sulla Russia. Non lo si vide. Qualche maligno ha sussurrato che i barboni di qui visto il campo occupato dai comunisti gli siano corsi incontro per consigliare a ritornare sui suoi passi.

Noi non lo crediamo.

Ad ogni modo il comizio si svolse lo stesso malgrado il disappunto dei socialdemocratici.

Parlarono i compagni Ravazzoli, Cavagnolo, Turrini e Rigamonti sulla necessità di aiutare i compagni russi e denunziando le speculazioni borghesi e socialdemocratiche sulla sventura della Russia dei Soviets.

Furono seguiti con profonda attenzione e applauditissimi.

Si dice che i socialisti di qui non vogliano più tenere comizi per paura che ne approfittino i comunisti.

Ma è soltanto un « si dice »...

QUINTO ROMANO.

La sezione Comunista visto che le leghe di mestiere come pure i social-massoni non sentivano il desiderio di soccorrere la Russia dei Soviet colpita dalla fame, si è affrettata a formare nel proprio seno il Comitato Pro Russia.

I social-massoni, non per aiutare i fratelli di Russia, ma per sabotare il nostro Comitato hanno creduto formare anch'essi il Comitato pro-Russia, che fra una ventina di giorni funzionerà, malgrado che il C. C. di Sampierdarena continui a lanciare appelli di far presto.

Sabato, 27 s. m. venne fra noi il compagno Fantoni. Ha parlato ascoltatissimo sulla disoccupazione, spiegando la tattica Comunista, e sulla situazione della Russia Comunista.

Terminato il comizio un gruppetto di Social-massoni si son messi a insultare il nostro compagno.

Ora vogliono vietarci l'uso dei locali del Circolo Operaio per i nostri comizi. La vedremo!

Sottoscrizione Pro Russia:

Corpo Musicale L. 150. Spedito al C.C. Sampierdarena. Circolo Pace San Romanello L. 50 e L. 67.30 per mezzo Bollettario.

SEDRIANO

Non sappiamo se Sedriano faccia parte dell'Italia o della Groenlandia, certamente le leggi italiane non hanno valore a Sedriano, diversamente a quest'ora o l'Amministrazione Comunale sarebbe stata sciolta, o il Commissario Prefettizio avrebbe terminato di godersi gli ozii e la prebenda a carico del nostro povero Comune.

Il 13 maggio, sera, senza nessun preavviso e senza nessuna bega precedente colle superiori Autorità tutorie capita quì un colonnello in ritiro quale Commissario Prefettizio per verificare, inquerire, ecc. Dopo un buon mese da parte dello stesso viene notificata alla nostra Amministrazione o meglio al Sindaco una lunga tiritera inconcludente alla quale abbiamo risposto come si doveva, senza avere più alcuna risposta da parte del Commissario. Se nessuna eccezione resta a carico dell'Amministrazione perchè viene ancora mantenuto il Commissario? Si vuole forse provocare il fattaccio per giustificarne in altro modo lo scioglimento? Si sbaglia. Il popolo di Sedriano ha ancora un po' di pazienza e mentre non si lascerà tanto facilmente trascinare ad atti inconsulti, saprà rispondere per le rime se provocato.

E sapete perchè tutto questo si è verificato. Perchè il Sottoprefetto di Abbiategrasso desiderà che nell'Amministrazione rientri... almeno in minoranza... l'ex Sindaco Prof. Colombo. Ma è una soddisfazione che non avrà, stia pur sicuro.

Intanto però le spese aumentano a carico del Comune. Chi le pagherà? Quelli che han voluto il Commissario, Non certo la massa lavoratrice.

Il Commissario Prefettizio si vede che ha calcolato Sedriano un paese di villeggiatura. Infatti regolarmente se ne va a caccia e senza riguardo alcuno entra nei campi a calpestare le coltivazioni. Se va a caccia vuol dire che non ha lavoro in Municipio. Se non ha lavoro in Municipio... se ne ritorni a casa sua.

Ma dimentichiamo che l'economia in Italia la si predica ma non la si fa. Il denaro del contribuente sotto una forma o l'altra è sempre sperperato.

SEREGNO.

Bastò una sola parola perchè tutti i giovani comunisti si riunissero.

Tutti furono presenti. Sono tutti giovani orgogliosi di militare fra le file della gioventù Comunista internazionale. Fermi e decisi.

Si decise di ordinare N. 100 **Avanguardie** e di sottoscrivere una discreta somma per la vita del giornale dei giovani.

L'assemblea è riconvocata per venerdì alle 20.30.

SESTO S. GIOVANNI.

Anche qui dilaga la disoccupazione mentre i dirigenti della Camera d. L. dormono.

Mercoledì scorso nel salone del Circolo, i comunisti convocarono i disoccupati per svegliare i mandarini locali. Alla numerosa riunione parlò un anarchico spiegandone il motivo. Poi un compagno nostro di Monza spiegò il manifesto del Comitato sindacale Comunista. La cosa offese il segretario di questa C. d. L. forse perchè era il suo giorno di paga, che tentò di salvare sè e i suoi letargici superiori. Purtroppo questo mandarino riuscì a raccogliere una stentata maggioranza sopra un o. d. g. di protesta al sindaco e al Prefetto che lascerà il tempo che trova... Operai! Ricordatevi che soltanto il Partito Comunista difende i vostri interessi.

Al compagno Magnacavallo, vittima della reazione questurinesca milanese i saluti di solidarietà e gli auguri di presto averlo fra noi per continuare la nostra lotta contro i nemici del proletariato.

SETTIMO MILANESE.

Sabato 3 c/m. vi fu l'assemblea della Cooperativa di consumo.

Intervennero in gran numero i compagni adulti, giovanili e simpatizzanti. Avemmo noi la presidenza di questa importante riunione.

Parlarono un rappresentante della Federazione delle Cooperative e il nostro compagno Secchi illustrando i lavori dell'inchiesta. Dopo aver fatto conoscere le mancanze del Ragioniere signor Franzi e del Consiglio dell'anno 1920 dichiarò che è stata fatta una sottrazione in merce o in danaro per un valore complessivo di L. 16.000 e che potendo trovare i diretti responsabili di tale danno rendono responsabile l'intiero consiglio dell'anno 1920. Ben inteso che non tutti saranno rei di tale danno, però in quel Consiglio vi erano uomini che hanno creata questa grave situazione. Noi comunisti, pur essendo stati i promotori di tale inchiesta, avremmo voluto l'espulsione immediata di questi cittadini dalla Cooperativa, invece quei signori non potranno avere nessuna carica, ma rimarranno ancora soci.

Intanto denunciamo una dichiarazione che il socio Foè (senza corona, ma socialdemocratico) ha fatto a dei nostri compagni sabato sera 3 c. m.: « Non lo sapevate che noi vogliamo farvi sciogliere la società per fare poi da noi? ». E così continua la vile propaganda dei socialisti per la scissione della nostra Cooperativa, che se non fu distrutta dai fascisti, sarà rovinata da loro. Contadini e operai attenti dai falsificatori! Domenica 11 m. c. vi saranno le elezioni del nuovo Consiglio. In noi sta l'avvenire della Società e del proletariato. Non date retta ai santoni che, mentre vi hanno predicata la grandezza e la bellezza della collettività sfruttano il sudore dell'operaio facendo così il giuoco dei pescecani.

I Soviet si otterranno abbattendo i falsi pastori e l'attuale regime di miserie. Ma per far ciò bisogna serrare le file e seguire i comunisti che incessantemente continueranno la loro opera energica e fattiva: sempre al vostro fianco per l'ideale dei lavoratori.

Il Comitato formato per venire in aiuto alla Russia affamata, comunica di aver versato le seguenti somme: In una raccolta nel paese e frazioni in denaro L. 504, in granoturco per lire 342, in frumento L. 236. Cooperativa agricola L. 500, Cooperativa di consumo L. 125. Circolo di Castelletto lire 100. Circolo di Seguro L. 50. Sezione Socialista L. 328,50 versate alla Camera del lavoro. Di più la Sezione comunista ha fatto il primo versamento di L. 113 alla Federazione per lo stesso scopo. Altri versamenti verranno fatti.

VIGENTINO

La Sezione comunista, d'accordo col compagno Saporiti, Sindaco del comune, organizzò una manifestazione prò Russia nei giorni 4 ed 11 settembre per Vigentino e Frazione, ma all'imparziale autorità non andò a garbo, perciò si affrettarono ad emettere decreto di proibizione e fu solo per l'intervento di nostri autorevoli compagni che all'ultima ora il commendatore Gasti permise una gita alla spicciolata con cassette, senza rosso, per la raccolta delle offerte. Così mentre in chiesa il prete faceva dire da un apposito missionario che 48 giovani di Vigentino si salvarono durante la guerra da sicura morte perchè devoti al beato Gabriele... vattelapesca, nella frazione Bettolino i nostri compagni raccolsero lire 311.70 quale prova tangibile di solidarietà al popolo Russo.

Il sindaco lanciò il seguente manifesto:

Cittadini!

Una grave sventura ha colpito il valoroso popolo Russo. Una siccità mai verificatasi ha bruciato tutto quanto l'alimento che la campagna aveva prodotto per questa annata, arrecando così, grande disoccupazione, triste carestia e gravi malattie infettive che insieme formano la più grande sciagura.

Per le vie del Volga — grande regione russa —, si vedono a migliaia e migliaia bambini che muoiono per fame fra le braccia delle madri. Madri che per le stesse cause subiscono la sorte dei figliuoli ed uomini che tentano emigrare in cerca di un tozzo di pane nel mentre vengono assaliti dagli stessi mali ed anch'essi muoiono. E' una scena straziante! Il popolo russo ha domandato aiuto al proletariato di tutto il mondo e noi, amministrazione comunale proletaria, a nome della fratellanza umana invitiamo tutti quanti hanno un cuore che palpita per i sofferenti a venire in aiuto di quei lavoratori che soffrono e muoiono aspettando soccorso.

Appositi incaricati nella giornata di domenica 4 e 11 settembre faranno una gita per la raccolta delle offerte di soccorso. Fidenti che tutti ascolteranno il grido straziante dei lavoratori d'altra sponda, noi diciamo: Cittadini, date, soccorrete, aiutate!

f.to il Sindaco
SAPORITI GIUSEPPE

I lavoratori della Bettolina hanno fatto il loro dovere, ora domenica 11 corr., spetta a quelli di Vigentino, Morivione, Graffignana, Salvanesco, Pozzuolo ecc., di seguirne l'esempio.

Contadini ed operai fate sì che la Russia dei Soviet possa vivere, oggi più che mai!

***

Domenica 11 corr. ore 13 assemblea Sezione Comunista nel solito posto.

Dalla Provincia di Pavia

PAVIA.

Comitato Provinciale Comunista Anarchico Pro Vittime Politiche.

Il Comitato fa noto a tutte le Sezioni e ai compagni di non rilasciare nessun documento a coloro che si presentassero dicendosi vittime politiche. Molti sono coloro che non essendo tali vanno da una Sezione all'altra facendosi soccorrere come compagni e invece non sono altro che sfruttatori.

Inoltre si fa viva raccomandazione a tutte le Sezioni Comuniste, ai Gruppi Libertari, alle Cooperative, ai Circoli Giovanili e ai compagni, di voler rendere (anche in bianco) le schede loro inviate da questo Comitato. Facciamo noto l'alto dovere che ci deve animare verso i nostri compagni detenuti e le loro famiglie, rei soltanto di avere sempre difeso, e con sacrificio lottato per la causa proletaria.

Confidiamo nella solidarietà di tutti i lavoratori coscienti.

Secondo elenco delle Sezioni che hanno risposto all'appello dal 15 luglio al 15 agosto 1921.

USCITA

Cereeri Giudiziarie - Ontolini Giuseppe L. 15.—. Consegnato ad un compagno Ungherese L. 10.—. Pagamento cena a 3 perseguitati L. 16.40. A compagni di passaggio L. 80.—. Numero 170 francobolli da 10 L. 17.—. Inviate a Malatesta e C. L. 20.—. Pagamento schede per sottoscrizione lire 25.—. N. 150 buste L. 6.—. N. 10 marche da bollo da 10 L. 1.—. Totale Uscita L. 190.40.

ENTRATA

Rimanenza in Cassa L. 265.30. Dorno - Scheda N. 217 L. 15.—. Confienza L. 100.—. Pavia - Lega Panettieri lire 25.—. Vigevano - Cooperativa Umanitaria L. 87.—. Scaldasole - Circolo Giov. Comunista L. 17.—. Scaldasole - Sezione Comunista Scheda 278 lire 23.—. Ottobiano - Sezione Comunista Scheda 291 L. 40.—. Candia Lomellina - a mezzo Signorelli Enrico L. 100. Totale Entrata L. 672.70.

Rimanenza in Cassa: L. 462.30.

VOGHERA.

Il grido di dolore venuto dalla Russia dei Soviet, non mancò di farsi sentire anche dai ferrovieri di Voghera, che con a capo i gruppi Comunisti si sono messi subito all'opera. Il giorno 3, a mezzo Gastaldi furono versati al Comitato pro Russia in Sampierdarena L. 1200 fra il Personale Viaggiante di Macchina e della Sazione, più lire 615 della squadra rialzo. Questo è stato il primo versamento, ma ne seguiranno altri con sollecitudine, con speranza di un maggiore ricavo.

Controllando le liste di sottoscrizione abbiamo dovuto verificare fatti vergognosi nel vedere degli operai che hanno dato una lira, e molti altri che non risultino inscritti. Ciò vuol dire che nulla hano dato. Perchè questo?

Dei ferrovieri di Voghera, molti gridarono nel 1919-1920: « Viva la Russia » per farne una speculazione. Ma quando sono arrivati a raggiungere il loro scopo (otto ore e tabelle organiche) si sono dimenticati dei lavoratori della libera industria, si sono dimenticati dei contadini, e seguendo le teorie dell'egoismo sacro si sono ritirati; dalla famiglia proletaria.

Vergogna! I ferrovieri non solo di Voghera, ma di tutta l'Italia non devono dimenticare l'aiuto avuto dai compagni operai e contadini nello sciopero glorioso e in tutte le altre conquiste morali e materiali ottenute dall'amministrazione delle Ferrovie. Noi siamo certi che questo isolamento dovrà quanto prima farsi sentire nella famiglia dei ferrovieri con la controoffensiva che sta preparando l'amministrazione delle Ferrovie.

Noi saremo al nostro posto di battaglia, ma temiamo una Caporetto come quella degli impiegati dello Stato, che a capo chino, dovettero riprendere il lavoro, perchè isolati dai lavoratori dell'industria libera, isolati dalla Confederazione G. del L., isolati da tutti i partiti politici ed economici nazionali ed internazionali, nel sostenere la controoffensiva. Voi rigriderete ancora: « Evviva la Russia! » evviva Lenin »!

Noi rivoluzionari diciamo: presto venga questo giorno di controoffensiva, lo attendiamo e lo accettiamo, e siamo sicuri che l'amministrazione delle Ferrovie ci troverà al nostro posto di battaglia e sapremo difendere le nostre conquiste non per egoismo, ma per la nostra concezione politica e economica, ma quel giorno non dimenticheremo di esporre alla famiglia dei lavoratori tutti coloro che li hanno traditi nel momento della reazione capitalistica; e nel momento in cui la Russia in seguito alla siccità chiamò soccorso al mondo proletario. Questi egoisti li conosciamo, come conosciamo tutti i denigratori e i farabutti, che invece di soccorrere il proletariato russo lo abbandonarono. Però anche tra i ferrovieri, non mancano i coscienti che hanno compiuto il loro dovere di solidarietà verso la santa Russia.

Ad essi il nostro saluto. Agli egoisti, agli ignavi la nostra pietà.

Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia

Siamo lieti di annunziare ai compagni ed a quanti seguono le questioni sociali della nostra agitata e critica età che — superate ormai felicemente le non lievi difficoltà tecniche e di altro genere, dal quale è dipeso il ritardo nell'inizio delle nostre pubblicazioni — queste cominceranno ad apparire entro il mese corrente e si susseguiranno rapidamente.

Le edizioni sono fatte a cura del Partito Comunista d'Italia. Esse avranno principalmente lo scopo di rendere facilmente accessibili in Italia i più importanti documenti della attività della Internazionale Comunista e le più ragguardevoli trattazioni fatte all'estero o in Italia sulle questioni teoriche e tattiche del comunismo.

Sarà inoltre data la edizione italiana della rivista edita dal Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista.

Sono già al lavoro ed in parte in corso di stampa i seguenti volumi.

Biblioteca dell'Internaz. Comunista

« Resoconto del 1. Congresso dell'I. C. ».
« Resoconto del 2. Congresso dell'I. C. ».
« Congresso dei popoli orientali a Baku ».
BUKHARIN e PREOBACEVSKI: « L'A B C del Comunismo ».
LENIN: « L'imperialismo come più recente fase del capitalismo ».
LENIN: « Potranno i bolscevichi mantenersi al potere? ».
MILIUTIN: « Socialismo e agricoltura ».
RUDES: « I documenti della scissione ».

Piccola Bibl. dell'Internaz. Comunista

« Manifesto del 2. Congresso dell'I. C. ».
BUCKARIN: « Dalla dittatura dell'imperialismo alla dittatura del proletariato ».
KABAKCIEF: « Discorso al Congresso di Livorno ».
ZINOVIEF: « Discorso al Congresso di Hano ».
LENIN: « La quistione della dittatura ».
LOSOWSKI: « Mosca, Amsterdam, Londra ».
SCHLIAPNIKOF: « Le organizzazioni professionali in Russia ».

Bibl. del Partito Comunista d'Italia

« Manifesti del Partito Comunista d'Italia ».
Comitato Comunista Sindacale Torinese: « La lotta su due fronti degli operai metallurgici torinesi ».
PORDIGA: « La quistione agraria ».
GRAZIADEI: « La questione agraria ».
GAZIADEI: « Gradualismo economico e gradualismo politico ».
ZINI: « « Da cittadino a produttore ».
ZINI: « Il Congresso dei morti ».

Edizioni italiane della Internaz. Comunista

E' uscito:

N. BUKHARIN e PREOBACEVSKI
L'A. B. C. del Comunismo
Parte 1ª
"Sviluppo e decadenza del capitalismo,,

(Volume di pagine 200, in 8° - Prezzo L. 3.50 - Per gli organizzati ed alle Sezioni del Partito Comunista d'Italia L. 7.50).

Molto opportunamente la Casa Editrice del Partito Comunista d'Italia inizia la sua attività col mettere a disposizione dei compagni e del pubblico italiano la fortunata opera dei due illustri teorici russi del marxismo.

Questo lavoro non ha bisogno di presentazione. Dai competenti esso è stato giudicato a ragione uno dei più ontevoli prodotti della letteratura socialista di tutti i tempi. E' meraviglioso, infatti, come i due distinti teorici abbiano saputo ridurre e trattare l'ardua materia dei rapporti di produzione, delle contraddizioni in essi insignite, dell'aspetto imperialismo recentemente assunto dal Capitalismo, ecc, in modo da farne una lettura piana e semplice, accessibile in tutto anche ai profani di scienze economiche.

Per ordinazioni e commissioni rivolgersi alla « Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia » - Casa del Popolo, Via Capo d'Africa - ROMA.

Fed. Prov. Com. Milanese
Via Paolo Sarpi N. 22 Milano

Si rende noto ai compagni, segretari di Sezioni e dei Circoli rionali, che la Libreria Editrice del Partito Comunista ha concesso alla nostra Federazione un deposito di libri ed opuscoli di propaganda dei migliori scrittori sul comunismo.

Sono già pronti per la distribuzione i seguenti opuscoli:

G. Zinovief: *Il Partito Comunista ed i sindacati* L. 0.30
A. Graziadei: *Gradualismo economico* » 0.30
A. Vinokurof: *L'assicurazione sociale in Russia* » 0.30

Per acquisti di presenza rivolgersi alla Libreria della Fed. Prov. Com. Milanese in via P. Sarpi, 22 - Milano.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.
Arti Grafiche Codara di C. Matti e C.